

PRIMA PAGINA – I PRIMI ANNUNCI DEL ONE PLANET SUMMIT

Due anni giorno per giorno dopo l'accordo di Parigi sul clima, il One planet summit si è tenuto il 12 Dicembre 2017 alla Seine musicale. Il Presidente della Repubblica, Emmanuel Macron, accanto Jim Yong Kim, presidente del Gruppo Banca Mondiale e Antonio Guterres, segretario generale della nazioni unite, a voluto rispondere all'urgenza ecologica per il nostro pianeta con delle azioni concrete.

A titolo di queste azioni concrete si possono citare quelle della Banca Mondiale, co-organizzatrice dell'incontro, che si è ingaggiata a fermare di finanziare l'esplorazione e l'estrazione di petrolio e gas a partire dal 2019. Dei numerosi attori economici hanno ugualmente approfittato di questo evento per fare l'annuncio riguardo a AXA che ha dichiarato che avrebbe disinvestito 2,4 miliardi di euro dei suoi attivi nel carbone.

CLIMA – LA FINANZA E LE IMPRESE ACCANTO AL PIANETA

Banchieri e ambienti dell'energia moltiplicano gli annunci, cercando di limitare le emissioni di CO2.

Il mondo dell'impresa e della finanza si mobilita per il pianeta. « finalmente, arriviamo a conciliare i due mondi, ecologia e economia, due parole dalla stessa radice » si felicita Nicolas Hulot, il ministro della transizione ecologica solidare, in apertura della terza edizione del Climate Finance Day che ha riunito lunedì 11 dicembre a Bercy più di 1000 partecipanti. Allo stesso tempo, il difensore dell'ambiente insiste sull'urgenza climatica, i rischi sistemati che causano il riscaldamento, le catastrofi naturali che hanno un costo umano e economico importante, aggravano la povertà e le inuguaglianze e provocano i conflitti.

L'accordo di Parigi ha aperto un nuovo mondo. « dovremo progressivamente ma inesorabilmente disintossicarci dalle energie fossili », ha detto Nicolas Hulot. L'altra priorità è di investire nella ristorazione degli ecosistemi che contribuiranno a catturare il carbone. Il Ministro chiama a una mobilitazione delle risorse pubbliche e private. Fondi di gestione di attivi, fondi pensione, banche e assicurazioni hanno esposto le loro strategie di fronte ai rischi climatici. Spiegando come girano poco a poco la schiena alle energie più inquinanti e invitano sulla transizione energetica.

AMBIENTE – PESTICIDI : L'EUROPA DIVISA SULLA QUESTIONE DEL GLIFOSFATO

Sono già quasi due anni che la problematica relativa al glifosfato divide l'Unione Europea. Gli studi scientifici sul ruolo della sostanza erbicida glifosfato nell'apparizione dei tumori è fonte di divisione. In effetti, se nel Marzo 2015, il Centro nazionale di ricerca sul cancro (CIRC) dell'OMS (organizzazione mondiale della salute) ha classificato questa sostanza come probabilmente cancerogena per l'uomo, l'agenzia europea dei prodotti chimici (Echa) non condivide questo avviso.

La Commissione europea ha quindi, appoggiandosi sulle agenzie, proposto di rinnovare l'autorizzazione di messa sul mercato dell'erbicida per 10 anni o più. Tuttavia, i nuovi lavori portati recentemente contestano l'evoluzione delle agenzie europee.

Così, gli Stati Membri devono pronunciarsi sul caso del glifosfato sul fondo di rimessa in causa delle procedure europee d'omologazione delle sostanze. Tuttavia, nessuna maggioranza qualificata non si è ottenuta e questo da due anni. È stato finalmente il 27 Novembre 2017 che la proposta della commissione per la re-omologazione di 5 anni sulla sostanza è stata approvata dagli stati, riuniti in un comitato di appello. La Commissione europea ha quindi finalmente pubblicato il 16 Dicembre 2017, al giornale ufficiale dell'UE, il regolamento di esecuzione, rinnovando la sostanza fino al 15 Dicembre 2022.

Tuttavia, la Francia si è opposta e vuole interdire il glifosfato al più tardi in tre anni, non appena delle soluzioni saranno state trovate.

SALUTE – ADOZIONE DELL'UNIONE EUROPEA DI UNA DEFINIZIONE DI PERTURBATORI ENDOCRINI

Il Mercoledì 13 dicembre 2017, gli stati membri dell'Unione Europea hanno adottato una nuova versione dei criteri di identificazione dei perturbatori endocrini, la prima versione era stata molto criticata dai deputati europei e dalle ONG.

Presenti in molti prodotti della vita di ogni giorno, i perturbatori endocrini possono agire sul sistema ormonale e essere all'origine di disfunzioni come l'obesità, l'infertilità o ancora le malformazioni congenite.

Così, per essere identificati come perturbatori endocrini, un pesticida dovrà rispondere a tre criteri. In primo luogo, quest'ultimo dovrà produrre un effetto negativo, inoltre dovrà aver un modo di azione che alteri le funzioni del sistema ormonale. Infine, bisogna dimostrare che questo effetto negativo sia una conseguenza diretta di questo modo di azione.

Il nuovo testo, una volta in vigore, dovrà facilitare il ritiro sul mercato di tutta la sostanza utilizzata nei pesticidi e identificato come perturbatore endocrino per gli umani e gli animali.

Tuttavia, le ONG restano scettiche sul carico molto alto della prova richiesta da questi criteri. In effetti, bisognerà solamente dimostrare che la sostanza sia un perturbatore endocrino e che abbia degli effetti negativi, ma ugualmente il modo dell'azione con il quale il perturbatore endocrino crea questi effetti negativi. L'industria potrà così difendersi argomentando che questi modi di azione non sono conosciuti per non aver la sostanza vietata.



AMBIENTE

Precisioni sul principio di non regressione in materia ambientale.

Consiglio di Stato, Ass., 8 dic. 2017, n° 404391

Il principio di non regressione previsto all'articolo L. 110-1 del Codice dell'ambiente prevede che la protezione dell'ambiente non può fare l'oggetto di un miglioramento costante.

Il Consiglio di Stato precisa, con questa decisione dell'8 Dicembre scorso, i contorni di questo principio. Così, si afferma che il fatto che dei progetti siano esclusi da una valutazione ambientale, allora che erano sottoposti in modo sistematico al caos per caso prima, non comporta necessariamente una violazione del principio di non regressione.

In effetti, secondo il Consiglio di stato, « una regolamentazione che sottopone certi tipo di progetto all'obbligazione di realizzare una valutazione ambientale dopo un esame del caso per caso effettuato dall'autorità ambientale allora che era prima al numero di quelli che dovevano fare oggetto di una valutazione ambientale in modo sistematico non disconosce, allo stesso tempo, il principio di non regressione della protezione dell'ambiente nel caso in cui, nei due casi, i progetti suscettibili di avere una incidenza notevole sull'ambiente devono fare l'oggetto, in applicazione dell'articolo L.122-1 del codice dell'ambiente, di una valutazione ambientale ».

Tuttavia, « una regolamentazione che esclude una tutta valutazione ambientale un tipo di progetto anteriormente sottoposto a questo obbligazione non è conforme che al principio di non regressione » che alla condizione che il progetto « tenendo in conto la sua natura, le sue dimensioni e la sua localizzazione e conto tenuto delle conoscenze scientifiche e tecniche del momento, non è suscettibile di avere degli incidenti notevoli sull'ambiente o sulla salute umana ».



TRASPORTI — IL MINISTRO DEI TRASPORTI ANNUNCIA IL LANCIO DEL PIANO BICI



La Francia si doterà di una vera politica di favore delle biciclette. È quello che ha annunciato Elisabeth Borne in chiusura dell'Assise sulla mobilità. Questo nuovo piano bici ambisce a abordarare tutti gli aspetti dell'argomento.

Il piano bici tratterà l'insieme delle dimensioni dell'argomenti : salute pubblica, infrastrutture, educazione, fiscalità ..., ha promesso la Signora Borne. Un approccio indispensabile quando si conoscono le carenze in materia e i bisogni che si rivelano molteplici. Elisabeth Borne ha precisato davanti alla stampa diversi argomenti che costituiranno il piano. Lei ha precisamente menzionato di ristabilire il premio d'acquisto di una VAE nella legge per la finanza del 2018. Un ristabilimento che era già stato qualificato come approssimativo dal Club delle città e dei territori ciclabili. Il ministro ha ugualmente confermato i lavori in corso sull'indennità chilometrica bici. Quest'ultima è attualmente facoltativa e non riguarda che gli impiegati privati. Tra gli argomenti evocati figurano anche gli sviluppi degli itinerari bici, la condivisione degli spazi pubblici, le misure fiscali o ancora delle azioni di formazione. Resta la questione cruciale del finanziamento di queste misure allora che la FUB reclama in anticipo delle assise di fondi nazionali dotate di 200 milioni di euro. Cento milioni all'anno su cinque anni ci saranno consacrati nel quadro di un grande piano di investimento del Presidente della Repubblica, ha indicato il ministro davanti alla stampa. A crederci, il suo discorso di chiusura, questi finanziamenti saranno tuttavia consacrati ai progetti di organizzazione territoriale innovante e non esclusivamente alla piccola regina.



RUMORE — LA FRANCIA IN RITARDO NELLA MESSA IN APPLICAZIONE DELLA DIRETTIVA RUMORE DEL 2002



L'Organizzazione Mondiale della Salute stima che il rumore è il secondo problema ambientale che nuoce alla salute umana in Unione Europea, appena dopo l'inquinamento atmosferico. Secondo l'agenzia europea dell'ambiente, i disturbi sonori comportano almeno 10 000 decessi anticipati all'anno in Europa. Nello scopo di informare i cittadini al livello di rumore nel quale vivono e di permettere alle autorità competenti di mettere

in opera delle azioni correttive, la direttiva europea del 25 Giugno 2002 esige che le agglomerazioni di più di 100 000 abitanti adottino una carte del rumore e un piano di prevenzione del rumore (PPBE). Tuttavia, sempre che le esigenze europee non abbiamo trovato un'eco in Francia. Dopo un avviso di garanzia infruttuoso nel 2013, il 7 Dicembre 2017 la Commissione europea ha una nuova volta obbligato la Francia a agire contro il rumore. Due importanti accuse sono state mandate alla Francia. Da una parte, 58 agglomerati francesi così come le grandi assi stradali, ferroviarie e degli aeroporti maggiori non ha ancora stabilito i piani di azione relativi al rumore che dovevano essere pubblici il 18 luglio 2008. Questo ritardo, afferma Antoine Perez Munoz di Bruitparif, può essere spiegato con il ritaglio amministrativo delle regioni. D'altra parte, la Francia non ha « recensito correttamente le grandi infrastrutture esistenti che si trovano sul suo territorio ». La Francia ha un tempo di due mesi per presentare i suoi argomenti.



BIODIVERSITÀ — L'ESPANSIONE CRESCENTE DELLA FORESTA FRANCESE



Dopo l'ultimo inventario annuale pubblicato dall'istituto nazionale dell'informazione geografica e forestale (IGN), dopo più di un secolo, la foresta francese non smette di guadagnare in superficie e in volume. A partire dagli anni 80, la superficie boscosa aumenta dello 0,7% all'anno; il che rappresenta circa 100 000 ettari in media all'anno. Contro il 9,5 milioni di ettari nel 1830, oggi, si stima che la superficie forestale in Francia si estende su 16,9 milioni di ettari di cui tre quarti appartengono a delle proprietà private. Il 31% del territorio metropolitano oramai coperti di foresta. Questa media nasconde delle cifre diverse rilevate in certi dipartimenti che restano ancora molto bassi. Nove dipartimenti, la Manche, la Vendée, le Pas-de-Calais, la Mayenne, le Calvados, la Loire-Atlantique, la Somme, les Deux-Sèvres et le Nord hanno un tasso di bosco inferiore al 10%. Quanto al volume del legno delle foreste, è ugualmente aumentato del 45% in 30 anni e raddoppiato in 50 anni.